

**CASA AZARIA
IL PROGETTO**


Don Marco Casale (sopra), presidente della cooperativa San Luigi, racconta le iniziative di accoglienza alla Casa Azaria



Nuovo futuro ai 18enni cresciuti in comunità

L'INIZIATIVA Ospitalità ai ragazzi vissuti in famiglie speciali

Dove vanno i giovani che hanno vissuto in casa famiglia al compimento del diciottesimo anno di età? Una volta diventati maggiorenni, secondo la legge, non devono più vivere sotto la tutela di un adulto. Ma un giovane di 18 anni può essere ancora lontano dall'aver una propria indipendenza economica.

Per accogliere i neodiciottenni che non se la sentono di tornare nelle proprie famiglie d'origine e che non hanno ancora un lavoro tale da renderli autonomi, a Varese, c'è Casa Azaria. È l'ultima casa famiglia nata nell'ambito di Casa Sant'Antonio, è gestita dalla cooperativa San Luigi, si trova in via Limido a Bosto ed è a un rarissimo esempio di casa famiglia per giovani adulti. Attualmente ci vivono in 4, ma può ospitare fino a 5 ragazzi e ragazze, che possono soggiornarvi fino a quando avranno 21 anni (che possono anche diventare 25 in particolari casi).

«I giovani si gestiscono da soli - spiega don Marco Casale, presidente della cooperativa San Luigi - Periodicamente passa l'educatore per vedere che le dinamiche di vita comunitarie siano rispettate, che la casa sia pulita, che il percorso di ciascuno sia "in linea". I giovani vivono insieme in un percorso di coeducazione, cosa che aiuta gli uni e gli altri a imparare a conoscersi e a rispettarli. Certo, possono nascere delle difficoltà,

ma è affrontandole che si cresce e si fa esperienza di vita». La comunità per neomaggiorenni si sostiene grazie a percorsi individualizzati costruiti sulle caratteristiche di ognuno: c'è chi inizia a lavorare e può contribuire alle spese, ci sono dei fondi erogati una tantum, possono esserci fami-

glie che pagano per la permanenza dei figli che ancora studiano, e ci sono le donazioni di privati che credono nel progetto.

Il nome dato alla casa è tratto da quel passo del Libro di Daniele dove si parla di quattro giovani condannati dal re ad essere uccisi in una fornace ardente e che, invece di lasciarsi morire, riescono ad attraversare il fuoco. Tre di quei giovani si chiamano Misaele, Isaia e Azaria, che sono gli stessi nomi scelti da Casa Sant'Antonio per le tre diverse comunità di Varese. «Nomi che simboleggiano come nelle difficoltà possano nascere delle opportunità, che è proprio il senso del lavoro che svolgiamo nelle nostre comunità», spiega don Casale.

Dal 2013 a oggi, di giovani nelle case della comunità Sant'Antonio ne sono passati diverse decine. Alcuni sono tornati nella propria famiglia di origine, altri sono stati adottati, altri ancora hanno costruito una propria famiglia. Ci sono stati anche giovani presi in carico dalla Psichiatria a causa di limiti personali importanti. Altri ancora stanno lavorando per conseguire i propri obiettivi di vita, perché il risultato al 100 per cento è difficile da raggiungere. «Tanti dei nostri giovani sono ancora in contatto con noi, perché sanno che non saranno mai lasciati soli», conclude don Marco.

Adriana Morlacchi

SERATA BENEFICA

Jannacci e dintorni

(a.m) Casa Azaria è stata aperta "in sordina" un anno fa, ma il progetto verrà presentato ufficialmente alla cittadinanza questa sera, nel teatro di Varese, nell'ambito di una serata benefica intitolata "Jannacci e dintorni" (inizio ore 21). Sul palco ci sarà la Compagnia Filodrammatica "Entrata di Sicurezza", diretta dal regista Massimiliano Paganini. Il cast vede Massimo Ciapparella e Daniele Colombo alla voce, Matteo Chiodini alle chitarre, Fabio Ferioli alla batteria, Mauro Ferrario alle tastiere, Alberto Porro chitarra e voce, Giacomo Ciapparella alla tromba e Davide Pilai al basso. Il biglietto costa 10 euro. Il ricavato della serata sarà devoluto al progetto casa Azaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA